

V
LUCI SU PADRE PIO

VOCEDIPADREPIO

Aprile
1924



di fr. RICCARDO FABIANO

Il 5 aprile Padre Pio celebrò alle sette e mezza. Era sempre un po' sofferente, ma continuava nel suo lavoro. Gli furono ordinate delle medicine, che prendeva, ma non con molta fiducia. Vi è stato qualche forestiero, come la signora Melchioni ed una sua amica genovese o come due medici bolognesi della famiglia Romagnoli, con la sorella già sofferente agli occhi ed ora guarita completamente, secondo loro, per le preghiere del mistico Frate. Non vi è stato affollamento di gente, ma sempre vi è stato da lavorare per le confessioni.

PADRE LUIGI FESTA
DA AVELLINO



La sera del 12 giunse a San Giovanni Rotondo, come visitatore, padre Celestino da Desio, che era stato visitatore anche nel 1923. Questa volta si trattenne una settimana.

Domenica delle Palme, 13 aprile, il Cappuccino stigmatizzato celebrò solennemente alle dieci e benedisse i rami d'ulivo, poi confessò moltissimi penitenti, in gran parte uomini.

In quei giorni il vicario provinciale, padre Luigi Festa da Avellino, era a Roma, chiamato dal ministro generale, padre Giuseppantonio da San Giovanni in Persiceto, che, con molto tatto e grande carità, gli comunicò di aver deciso, con il Definitorio, di mandarlo come visitatore in alcune Province settentrionali e di sostituirlo, in Provincia, con un religioso di altra regione. Padre Luigi rimase sgomento, ma, dominandosi, con evidente calma, si dispose ad obbedire e tornò a Foggia per dare le consegne al successore. Il 15 aprile, trasmessa dallo stesso padre Luigi, la notizia giunse a San Giovanni Rotondo e padre Ignazio disse che il sostituto veniva per poter, con meno preconetti e più decisione, risolvere la questione Padre Pio. Quest'ultimo restò sereno, pur dolendosi per il sacrificio del suo superiore maggiore. Nello stesso giorno egli accolse alcuni pellegrini tedeschi, che parlarono con lui per mezzo dell'interprete e rimasero contentissimi. Il 16 aprile

il Frate pietrelcinense rispose a padre Luigi: «Mio carissimo Padre Segretario, è con mano tremante, con cuore trafitto dal dolore e con gli occhi velati di lagrime che vi scrivo la presente. È da ieri sera che mi ebbi la vostra e non ancora riesco a padroneggiarmi; tanto è la scossa che ha prodotto in me la vostra straziante lettera. Cosa dirvi, fratello mio, in riguardo ad una sì fatale disposizione? Gesù ne prenda la difesa e faccia trionfare la giustizia e converta ancora una volta in bene l'invidia e la malvagità degli uomini. Gesù v'infonda coraggio nel sacrificio e lenisca il vostro breve martirio. Noi tutti soffriamo con voi, preghiamo con voi e siamo a voi uniti sempre e dovunque il Signore permetta che approdi la vostra navicella [...]; la prova riuscirà più gloriosa per voi e per noi e di confusione e vergogna per coloro che si rodono nella rabbia e nell'invidia».

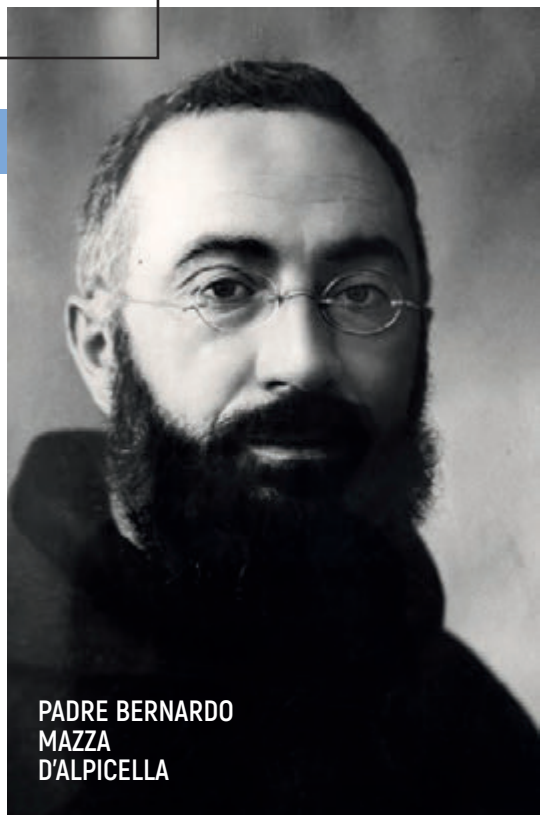
Giovedì Santo, 17 aprile, una folla calcolata sulle 800 persone, di cui 350 uomini, riempì la chiesa. A mezzogiorno cominciò la Messa dell'istituzione dell'Eucaristia ed ebbe termine alle due e mezza pomeridiane. Padre Pio comunicò 700 persone e padre Raffaele D'Addario tenne il fervorino eucaristico. Nello stesso giorno, padre Luigi scrisse la lettera circolare a tutta la Provincia per comunicare ufficialmente il suo nuovo incarico e il nome del sostituto, col titolo

di commissario generale: padre Bernardo Mazza d'Alpicella, della Provincia cappuccina di Parma, raccomandando la più perfetta sommissione a lui, nello spirito della santa obbedienza. La sera andò a San Giovanni Rotondo, portò la circolare, compì le funzioni serotine del Giovedì Santo, conferì a lungo con il mistico Confratello, fu incoraggiato da tutti i frati e, il giorno seguente, partì per Foggia.

Nella prima mattinata del 20 aprile, Pasqua di resurrezione, si confessarono 200 persone, tutti uomini. Celebrò la Messa solenne il visitatore, padre Celestino da Desio, che tenne un piccolo discorso. Padre Pio rimase a confessare e celebrò in privato alle undici. Tra i forestieri vi furono le sorelle Gargani di Morra Irpina, alcune persone di San Martino in Pensilis, Elena Bandini di Borgo San Lorenzo, una poetessa e scrittrice di Firenze. Dal Sabato Santo al lunedì *in albis* si fermò in convento padre Giuseppe M. Petazzi, direttore delle Missioni dei Gesuiti, che parlò con il mistico Cappuccino.

Il 21 aprile il Visitatore interrogò a lungo padre Ignazio sul movimento dei pellegrini, su quelli che rimangono in convento, su come si trattengono con Padre Pio,

su come e quando il ricercato Confratello celebra la Messa. Domandò anche se lo Stigmatizzato chiedeva elemosine, se aveva consiglieri, quali erano le famiglie che più lo stimavano, se qualcuno si era avvantaggiato economicamente intorno a lui, quanto se ne era avvantaggiata la Provincia, cosa pensavano i frati del Religioso pietrelcinese, se facevano ostruzionismo per non farlo partire. Padre Ignazio rispose come poté e, nel pomeriggio, accompagnò il Visitatore dal Sindaco, per ac-



**PADRE BERNARDO
MAZZA
D'ALPICELLA**



quisire informazioni sulle intenzioni della popolazione, a cominciare da quelle del primo cittadino. Quest'ultimo esibì una querela contro l'Arcivescovo per diffamazione, specialmente per essere stato accusato di aver ricevuto somme da Padre Pio come avvocato e di vivere alle sue spalle. Il giorno dopo, padre Celestino ripartì da San Giovanni Rotondo.

Il 23 aprile, fra i tanti forestieri, giunsero due padri della Provincia toscana: Donato da Levane, guardiano di Montughi,

e Dalmazio da Castel del Piano, guardiano di Monteverchi. Nella stessa data, padre Luigi, da Foggia, scrisse a Padre Pio: «Caro Piuccio, due mesi fa in questo giorno mancò ai vivi il nostro amatissimo Provinciale, oggi, a distanza di due mesi, una nuova prova ci attende! Sono pronto con le valige per cominciare il mio esilio! E fino a quando l'umana malvagità vorrà tenere il sopravvento? Dio mio! Quale schianto! Domani partirò dalla mia residenza, dal centro del mio lavoro, dalla cara Provincia che ho amato e amo teneramente. Sono rassegnato, ma lo sconforto mi sorprende e mi assale di tanto in tanto. Aiutami, Piuccio mio, con le tue preghiere, accompagnami col tuo affetto fraterno. Ti bacio col cuore lacrimante».

Il 24 aprile il Cappuccino stigmatizzato continuava a stare poco bene. Era debolissimo. In serata arrivò il baritono Victor Damiani con la moglie, che furono ospitati da Calogero Vinciguerra. A distanza di 24 ore giunse il dott.



IL BARITONO, VICTOR DAMIANI

Di Giacomo per visitare il Frate indisposto. Gli riscontrò un'infermità ai reni, specie al destro, ed ordinò una cura ricostituente, ma... l'Ammalato non prendeva brodo né latte né carne né uova.

Il 27 aprile andò via il signor Antonio Krilic, montenegrino, rimasto in convento per 23 giorni, serbando buona condotta e soddisfacendo alle pratiche di pietà. Aveva chiesto di sperimentare la vita religiosa, ma non gli era parsa possibile e ripartì per la sua vita nomade.



© Riproduzione Riservata



Padre Pio presiede la celebrazione della Passione e Morte del Signore del Venerdì santo